



“INCORREGGIBILE”

Biografia di Carlo Baya,
scritta in parte da lui

messicana. La Costituzione di Querétaro fu la prima, con due anni d'anticipo rispetto a quella di Weimar, a riconoscere i diritti sociali.

Il libro di Michele Presutto ha il pregio di riportare alla luce una pagina di storia pressoché sconosciuta, per lo meno dalla storiografia in italiano, sulla rivoluzione di Pancho Villa ed Emiliano Zapata. In realtà l'attenzione cade sull'opera dei fratelli Flores Magón, Ricardo, Jesús ed Enrique, che da Los Angeles cercarono, con alterni successi, di inserirsi nelle dinamiche rivoluzionarie. In questo contesto una particolare attenzione era riservata alla solidarietà internazionale verso la rivoluzione in Messico e soprattutto al vicino paese a nord del Rio Grande. Lo stesso Francisco Madero proveniva da San Antonio, Texas, e la centrale dei magonisti era, appunto, Los Angeles. La solidarietà era da ricercarsi soprattutto nella classe operaia dei vicini Stati Uniti, classe operaia che in quel momento era composta prevalentemente da immigrati e fra questi soprattutto dagli ebrei, provenienti dall'Impero russo, e dagli italiani. L'inedito libro di Presutto ricostruisce l'apporto degli anarchici italiani o italoamericani alle vicende rivoluzionarie, ma ancor di più al susseguente dibattito sulla rivoluzione stessa.

Gli italiani furono chiamati a Los Angeles a editare un giornale in italiano, figlio diretto di «Regeneración», organo dei rivoluzionari messicani. A dirigere il nuovo giornale venne a trovarsi Ludovico Caminita, residente a Paterson, anarchico molto conosciuto nell'East Coast e al centro di polemiche, qualche anno dopo, in relazione agli inizi del caso di Andrea Salsedo e Roberto Elia.

Il libro di Presutto ricostruisce,

MICHELE PRESUTTO, *La rivoluzione dietro l'angolo. Gli anarchici italiani e la Rivoluzione messicana, 1910-1914*, Foligno, Editoriale Umbra, I Quaderni del Museo dell'Emigrazione, 2017, pp. 169, euro 12,00.

Ormai da tempo, gli anniversari rappresentano l'occasione per ripubblicare o pubblicare testi su diversi argomenti altrimenti «a rischio memoria». Il 2017 sarà ricordato come il centenario di Caporetto, il centenario della Rivoluzione russa o per il novantennale del caso Sacco e Vanzetti. Pochi hanno ricordato, nel 2017, la Costituzione di Querétaro e la fine della fase armata della Rivoluzione

anche alla luce di un'accurata scelta delle fonti, la partecipazione degli italiani sia alla fase armata che, soprattutto, al successivo dibattito che si svilupperà su «Cronaca Sovversiva» e su «L'Era Nuova» per poi estendersi a molte altre testate anarchiche italiane e non. Il testo, prendendo spunto dalla tradizione garibaldina (si ricostruisce anche il ruolo di Peppino Garibaldi, nipote dell'eroe dei due mondi), si dipana attraverso l'esperienza migratoria mondiale confrontandosi con gli studi sulla razza che in qualche modo vedono messicani e italiani, insieme agli spagnoli, accomunati se non altro da forme di razzismo estreme.

Un libro che va a colmare un vuoto storiografico e apre nuove piste di ricerca sulle tracce delle diverse diaspore anarchiche degli inizi del Novecento alla luce soprattutto di un approccio transnazionale.

Luigi Botta